

II.

COMPOSIZIONE DEL CANZONIERE

I diversi manoscritti contenenti le poesie di Aimeric de Belenoi gli attribuiscono, isolatamente o in concorrenza con altri trovatori, 30 poesie: il Bartsch, sotto il numero 9, nella sua lista gliene attribuisce 21, numerate progressivamente, delle quali la Dumitrescu riconosce, giustamente, autentiche solo 15, relegando le rimanenti 6 fra le dubbie; tra esse include la poesia 392,26 della quale dà tuttavia, convincenti giustificazioni per il collocamento tra le autentiche, nella cui lista noi l'accogliamo senz'altro⁷⁴.

Sulle poesie autentiche la concordanza dei manoscritti, eccetto per gli *unica*, è, seppur non unanime, certamente di gran valore. Così riportano i componimenti poetici ritenuti autentici di Aimeric i seguenti manoscritti, che si indicano con le sigle in uso, mentre per le poesie si adotta il numero della lista del Bartsch:

9,20; un solo manoscritto: *unicum* in C;

9,14; diciassette manoscritti: A, B, C, D, Dc, F, G (anonimo), H, I, K, L, M, N, Q (anonimo), R, S, T;

9,17; un solo manoscritto: *unicum* in N;

9,7; diciotto manoscritti: A, B, C, D; Dc, E, F, H, I, K, M, N, P, R, S, T, a, c;

392,26; diciassette manoscritti: A, B, C, D, Dc, E, I, K, J, N², P, Q, R, S, T, a, f;

9,21; sette manoscritti: A, B, C, D, H, I, K;

9,13; un solo manoscritto: *unicum* in C;

9,4; sette manoscritti: A, B, C, D, I, K, R;

9,18; nove manoscritti: A, C, D, H, I, K, M, R, a;

9,3; diciotto manoscritti: A, C, D, E, F, H, I, K, L, M, N, P, R, S, U, c, f, a;

9,15; otto manoscritti: A, C, D, E, H, I, K, R;

9,12; dodici manoscritti: A, B, C, D, H, I, K, M, N, R, T, a;

9,8; tredici manoscritti: A, B, C, D, Dc, E, H, I, K, M, R, a, f;

9,6; un solo manoscritto: *unicum* in a;

9,9; un solo manoscritto: *unicum* in T;

9,1; tre manoscritti: C, E, R.

La 9,7 è attribuita da M a Folchetto di Marsiglia; la 392,26 a Rambaldo di Vaqueiras da A, B, C, D, Dc, E, I, J, K, T, a, f, e a Peirol da R, mentre è riportata anonima da Q; a Uc Brunenc I² e K² attribuiscono la 9,18, mentre la 9,3 da P è data da Giraùt de Bornelh; la 9,12 è attribuita

da Aimeric de Pegulhan da R e dall'indice di C; ma si tratta di attribuzioni riconosciute dalla critica errate.

Abbiamo dato l'elenco delle poesie di Aimeric secondo la data probabile o certa, della loro composizione, come abbiamo cercato di determinarla nella ricostruzione della vita del poeta; non abbiamo pertanto mantenuto l'ordine dato dal Bartsch, nè quello della Dumitrescu, del quale non siamo riusciti a capire la ragione.

Riportiamo ora lo schema metrico di ciascuna. di esse⁷⁵:

I) 9,20 (XI), descort;

I: 5a, 5a, 5a, 5a, 5a, 5a, 5a, 5a, 5a, 5a, 5a.

II: 2a, 2a, 5b, 2a, 2a, 5b, 2a, 2a, 5b, 2a, 2a, 5b,

2a, 2a, 5b, 2a, 2a, 5b.

III e IV: 4a, 4a, 6b, 4a, 4a, 6b, 4a, 4a, 6b, 4a, 4a, 6b,

4a, 4a, 6b, 4a, 4a, 6b.

V: 4a, 6b, 4a, 6b, 4a, 6b, 4a, 6b, 4a, 6b, 4a, 6b.

VI: [T¹] 10a, 10a, 10a, 10a, 10a.

VII: [T²] 10a, 10a, 10a, 10a.

II) 9,14 [VI], canzone: 10a, 10b, 10a, 10b / 10c, 10c, 10d, 10d; (5 *coblas unissonans*).

III) 9,17 [VIII], canzone: 7a, 7b, 7b, 7c, 5c / 7d, 7d, 8e, 8e, 8f, 8f; (5 *coblas unissonans*).

IV) 9,7 [III], canzone: 6a, 6b, 6b, 6a, 6c, 6c / 6d, 6d, 6e, 6e; (5 *coblas unissonans*).

V) 392,26 [XIX], canzone: 6a, 6b, 6b, 6c, 6c // 10d, 10d, 10e, 10e; (5 *coblas unissonans*).

VI) 9,21 [XV], sirventese: 10a, 10a, 10a, 10b, 10a, 10b / 10a, 10b; (7 *coblas singulars*).

VII) 9,13 [V], canzone 8a, 8b, 8b, 8a, 8c, 8c / 8d, 8d, 8e, 8e; (5 *coblas unissonans*).

VIII) 9,4 [II], canzone: 8a, 8b, 8b, 8a / 8c, 8c, 8d, 8d; (5 *coblas unissonans*).

IX) 9,18 [IX], canzone: 7a, 5b, 7a, 5b, 7c, 7c, 7d, 7d / 7e, 7e, 7f, 7f; (5 *coblas unissonans*).

X) 9,3 [I], canzone: 10a, 10b, 10b, 10a / 10c, 10c, 10d, 10d; (5 *coblas unissonans*).

XI) 9,15 [VII], canzone: 7a, 7b, 7a, 7b, 7c, 8d / 8d, 7e, 7e; (5 *coblas unissonans*).

XII) 9,12 [IV], canzone: 10a, 10b, 10a, 10b, 10c, 10d, 10c, 10d; (5 *coblas unissonans*).

XIII) 9,8 [X], canzone: 10a, 10b, 10b, 10c, 10c, 10d, 10d; (5 *coblas unissonans*).

XIV) 9,6 [XIV] sirventese: 6a, 6b, 6b, 6a, 6c, 6c, 6d, 6d, 6e, 6e; (5 *coblas unissonans*).

XV) 9,9 [XIII], canzone-preghiera: 3a, 3a, 6b, 3a, 3a, 6b, 3a, 3a, 6b, 3a, 3a, 6b / 7c, 7c, 7d, 7d;
(4 *coblas capcaudadas*).

XVI) 9,1 [XII], *planh*: 10a, 10b, 10b, 10a / 10c, 10c / 10d, 10d; (5 *coblas unissonans*).

Dalla conformazione degli schemi metrici appare evidente una delle caratteristiche delle poesie autentiche di Aimeric de Belenoi: l'uso di uno schema semplice e molto comune nella

poesia provenzale⁷⁶, quello della strofe monometrica divisa in due parti, la seconda delle quali non riprende mai le rime della prima⁷⁷; sono dieci le poesie che rispondono a questo schema tutte di cinque coblas *unniisonans*, eccetto la 9,1 di sette *coblas singulars*; oltre il *descort*, altre cinque, e cioè la 9,17 - 9,18 - 9,15 - 9,9 e 392,26 attestano un amore particolare per un disaccordo metrico, per cui la strofe diventa bimetrica o trimetrica, il che non doveva essere sgradevole all'udito, tanto più che, e anche questa è una particolarità di Aimeric de Belenoi, i versi di diversa lunghezza sono legati, nella strofe, dalla medesima rima.

Delle poesie di attribuzione dubbia, di cui qui non ci interessiamo, basti dire poche cose⁷⁸.

La 9,16 (XX) riportata da due soli manoscritti, ha uno schema (a b b a c c a) che non è mai stato adoperato da Aimeric de Belenoi nelle poesie di indubbia autenticità, mentre la 9,10 (XXII), che lo Stronski attribuisce a Folchetto di Marsiglia⁷⁹, e la 9,19 (XXI) sono addirittura uniche nella loro forma⁸⁰ e quindi lontane dalle abitudini metriche di Aimeric. La 9,5 è ormai attribuita a Guillelm Ademar, la 9,11 potrebbe essere sia di Aimeric de Pegulhan che di Aimeric de Sarlat, mentre la 11,2 è sicuramente di quest'ultimo.

Delle poesie che in qualche manoscritto sono attribuite isolatamente ad Aimeric de Belenoi, la 10,27 è di Aimeric de Pegulhan, la 10,18 di Albertet di Sisteron, la 47,2 di Berengier de Palazol, la 132,8 forse di Elias de Barjols, la 167,9 di Gaucelm Faidit, la 406,9 di Raimon de Miraval, la 30,3 di Arnaut de Marueil, infine la 249,4 è di Girault de Salignac.

Appaiono perdute due poesie, di cui conosciamo solo il primo verso: una tenzone con Arnaut Catalan, già ricordata, il cui inizio

Aimeric, cil que us fai aman languir,

è riportato dal solo ms. 1592 dell'Archivio Nazionale di Parigi, fondo francese, insieme ai primi versi di altre venti tenzoni, e una poesia, il cui primo verso, che non si ritrova in alcun manoscritto di poesia provenzale, è:

*Onta eu n'ai gazanbat, e gran despit*⁸¹,

conservatoci nelle note al *Bacco in Toscana* dal Redi, che egli dice di aver tratto da un manoscritto provenzale di sua proprietà; di questa poesia è tuttavia dubbia l'esistenza, poichè sappiamo che il Redi faceva spesso citazioni in provenzale, che erano di sua invenzione.

Il canzoniere autentico di Aimeric de Belenoi ci appare ora formato, pertanto, in modo sicuro da dodici canzoni, due sirventesi, un *descort* e un *planh*, più un contrasto di cui si ha solo il primo verso. Il volume di questa produzione poetica appare sufficiente, se pensiamo che Aimeric de Belenoi era trovatore e giullare; siamo tuttavia sicuri che, oltre il contrasto e, forse, la poesia riportata dal Redi, altre sue poesie sono andate perdute. Infatti la *vida* finisce con la frase: «Et aqui son escriutas de las soas cansos», mentre il ms. 22543 del fondo francese della

Bibl. Naz. di Parigi (R) porta la variante: «Et aysi trobaretz de sa obra»; «*de las soas cansos*», «*de sa obra*» con la preposizione di chiaro senso partitivo indicano chiaramente che all'epoca della compilazione della *vida* il numero delle poesie di Aimeric de Belenoi era superiore a quello riportato. Ma c'è anche un altro argomento che sta ad indicare che il numero delle poesie doveva essere maggiore; l'assenza del nome di Gentils de Rius nelle *tornadas* delle poesie arrivate fino a noi e la mancanza in esse di un *senhal*, sotto cui poteva essere adombrato il nome della donna amata, sono ancora una prova che alcune poesie di Aimeric de Belenoi sono andate perdute. Se è senz'altro ammissibile che quasi tutte le poesie d'amore da lui scritte siano state ispirate da Gentils de Rius, perchè nulla vieta che essa abbia potuto ispirarle anche quando erano nella *tornada* indirizzate ad altra protettrice, e a più forte ragione si possono ritenere a lei dirette quelle nelle quali non è specificato nessun nome di donna, è anche ammissibile, almeno come ipotesi, che quel decennio di silenzio nella vita del poeta, che abbiamo visto esistere tra il 1226-28 e il 1235-38, sia stato riempito da queste canzoni mancanti, che dovevano forse celebrare in poesia, chiaramente o velatamente sotto un *senhal*, il nome della donna di cui parla la *vida*.

Non bisogna tuttavia esagerare nel numero delle canzoni perdute. Abbiamo già detto che Aimeric de Belenoi era trovatore e giullare; o meglio giullare e trovatore «*fez se joglars*» dice la vita. Il suo mestiere quindi era di sapere a memoria e cantare molte poesie di trovatori celebri, già morti, e di imparare quelle che i trovatori contemporanei componevano e che la fama portava di corte in corte. Il suo talento letterario, spinto dall'amore, e il suo estro musicale lo portarono a comporre di tanto in tanto, canzoni e melodie sue proprie, ma ciò non vuol dire che le poesie sue soverchiassero in numero quelle degli altri trovatori che egli doveva cantare: era e rimaneva un giullare; che si elevava sui compagni ma non arrivava a comporre e a cantare solo cose sue, pur possedendo certamente la tecnica del verso, anche se si trovano in tre sue canzoni dei versi errati, la colpa dei quali, eccetto l'ultimo, può risalire ai copisti. Si tratta dei versi 45 e 68 della 9,20, 19 della 9,6 e 46 della 392,26, fu cui fa *Beatrix* bisillabo mentre al v. 31 della 9,21 è trisillabo.